

# Balneatori e Bolkestein La Cna: «Fondamentale che adesso la Regione recepisca la direttiva»

## Incontro con l'assessore Cordaro.

Discusso anche il piano di utilizzo del demanio

PALERMO. Si è tenuto un proficuo incontro di CNA Balneatori Sicilia con l'Assessore regionale al Territorio e Ambiente Totò Cordaro. Presenti Guglielmo Pacchione, portavoce regionale del raggruppamento, Gianpaolo Miceli coordinatore regionale, e Vincenzo Gueli, in rappresentanza del territorio agrigentino. Al centro del confronto la situazione del comparto balneare in Sicilia anche a seguito dell'approvazione della legge di stabilità nazionale che ha previsto l'allungamento di 15 anni delle concessioni demaniali per gli stabilimenti balneari. L'occasione è stata poi utile per affrontare temi estremamente rilevanti per il comparto come l'adozione dei piani di utilizzo del demanio marittimo da parte dei Comuni e la semplificazione di alcune procedure autorizzative.

I referenti di CNA Balneatori hanno rappresentato la necessità di provvedere al recepimento della norma nazionale per garantire la continuità aziendale degli operatori e permettere loro di effettuare gli investimenti da troppo tempo bloccati per l'incertezza in cui il settore è piombato all'indomani dell'approvazione della Bolkestein. Investimenti ostacolati anche dalla difficoltà di accesso al credito di imprese condizionate ad una scadenza ancorata al 31/12/2020.

Dal canto suo, l'assessore ha raccolto il disagio delle imprese ed ha annunciato una interlocuzione per procedere al recepimento della direttiva senza lo spauracchio di una eventuale impugnativa da parte della Commissione Europea. Una posizione di buon senso ma che allarma ulteriormente la categoria per una prospettiva ancora nebulosa e che va chiarita al più presto. Contestual-

mente l'assessore è stato invitato ad una prossima assemblea dei balneatori siciliani, aderenti a CNA, per chiarire questo aspetto dirimente per la continuità aziendale delle imprese, per illustrare lo stato di attuazione dei PUDM da parte dei comuni siciliani e per condividere anche un piano di riforma sostanziale del demanio che il governo regionale ha già in progetto e che sarà presto oggetto di valutazione.

"Abbiamo sentito l'esigenza di manifestare all'assessore la soffe-



L'INCONTRO CNA-REGIONE

renza delle imprese balneari siciliane - affermano Gianpaolo Miceli e Guglielmo Pacchione, da troppo tempo in bilico per gli effetti della direttiva e che rischiano seriamente di mantenere la propria continuità aziendale. Recepire velocemente la proroga nazionale è una esigenza primaria e auspichiamo un intervento rapido della Regione in tal senso. Al contempo vogliamo confrontarci con sindaci e commissari sulla redazione dei PUDM, per condividere piani di utilizzo che valorizzino la risorsa mare e diano sostegno a chi ha investito per dare valore al territorio. Abbiamo invitato l'assessore per un confronto con gli operatori, per dare valore ad un settore strategico per l'economia siciliana".

## **IL REPORT**

**Artigianato  
dismesse  
832 Pmi  
in 10 anni**

**IL SERVIZIO PAG. 36**



36. | ragusa

# «La crisi non risparmia gli artigiani ma restiamo traino per la crescita»

Sono 832 le aziende del settore che hanno chiuso i battenti negli ultimi 10 anni

MICHELE FARINACCIO

Malgrado la crisi abbia ridimensionato fortemente l'artigianato ibleo, il settore rimane ancora uno dei comparti economici più significativi e dinamici della provincia di Ragusa. E' quanto emerge dalla quarta pubblicazione del Centro studi della Cna territoriale di Ragusa che tratta in modo specifico le performance dell'artigianato ibleo nel 2018. Al 31 dicembre dello scorso anno, alla Camera di commercio risultavano registrate 6.190 aziende artigiane su un totale di 36.823 imprese: in poche parole, quasi il 17% delle attività operanti nella provincia di Ragusa viene esercitata in forma artigianale. L'80% di queste attività è svolta in forma individuale, il 15% come società di persone e il 5% come società di capitali.

Anche il 2018, però, per l'artigianato ibleo non è stato brillante, tanto che si è verificata una ulteriore flessione del numero delle imprese artigiane registrate nell'apposito Albo tenuto presso la Camera di commercio. Il calo è stato meno rilevante rispetto agli ultimi anni. Analizzando i dati di Movimpresa, emerge innanzitutto una differenza tra le attività artigiane registrate nel 2008 e quelle del 2018 pari a 832 aziende in meno, cioè un calo di quasi il 12%. Ma il dato più evidente è la cessazione, nel corso del decennio, di ben 4.084 attività artigianali, pari a circa il 40% dell'intero stock di imprese. Tutto ciò è avvenuto nel silenzio più totale. «In questi anni si è parlato parecchio della chiusura in Sicilia - sottolinea il presidente della Cna territoriale di Ragusa, Giuseppe Santocono - di importanti aziende di media dimensione e della giusta preoccupazione per la tenuta del tessuto socio-economico oltre che per il futuro dei dipendenti. A



Un artigiano che lavora nel suo laboratorio. Rispondere alla sfida dell'innovazione è fondamentale per il futuro secondo quanto mette in evidenza il Centro studi della Cna territoriale di Ragusa

nostra memoria, però, non ricordiamo, oltre alla voce proveniente dalla Cna, interventi preoccupati e prese di posizione per ciò che è successo nell'artigianato. Considerando la differenza delle imprese registrate nel 2008 e nel 2018 e facendo una media di due addetti ad impresa, si può affermare che si sono persi non meno di 1.500 posti di lavoro. Certo, è probabile che alcuni titolari di queste attività abbiano avviato nuove imprese oppure siano stati assunti da altre ditte o, peggio, siano emigrati. Ma il numero è significativamente indicativo e descrive con chiarezza la portata della crisi economica verificatasi nel nostro territorio».

«Come Centro studi - aggiunge il responsabile Giorgio Stracquadanio - abbiamo anche analizzato l'andamento delle iscrizioni e delle can-

**Report Cna. I dati diffusi dal Centro studi rilevano che nel 2018 il calo è stato più contenuto**

cellazioni nel corso del solo anno 2018. Infatti, da gennaio a dicembre del 2018 sono state registrate 336 iscrizioni all'Albo artigiani mentre nello stesso periodo si sono avute 417 cancellazioni. La differenza tra i due dati è negativa ma va fatta una precisazione: il 2018 si è chiuso con una giacenza di pratiche di iscrizioni in fase superiore rispetto all'anno precedente, quando erano una quarantina. In realtà, a fine 2018 e-

rano circa cento le domande di iscrizione ancora non accolte per motivi diversi, comunque non dipendenti dalla Camera di commercio. Quindi, alle 6.190 imprese artigiane registrate nel 2018 andrebbero aggiunte queste 100 richieste di iscrizione che non sono state ancora caricate e che sulla carta ancora non risultano. A denti stretti, si può affermare come vi sia, forse, un leggero cambio di rotta».

Aggiunge il segretario territoriale Giovanni Brancati: «La nostra provincia è un giacimento culturale (barocco, neoclassico e liberty), ambientale ed enogastronomico di primo livello. I dati, soprattutto quelli del settore agroalimentare, ci dicono innanzitutto che questo è uno dei settori su cui puntare. Servono poi artigiani edili esperti e capaci nella riqualificazione del territorio».



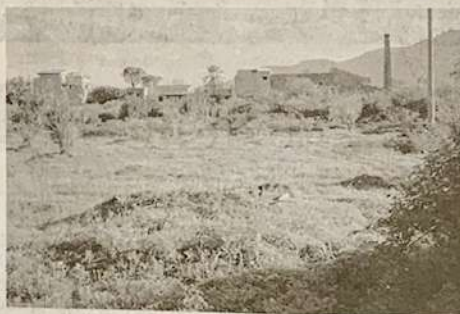
# «Villette vietate nel verde agricolo»

**La sentenza.** Il Tar di Catania accoglie il ricorso degli ambientalisti e annulla le concessioni edilizie sulla Sp 25

**LAURA CURELLA**

Esulta Legambiente. Dopo lo stop del Consiglio dei Ministri alle norme regionali sui centri storici, almeno alle modifiche apportate dall'Ars lo scorso dicembre in attesa del pronunciamento della Corte costituzionale, una sentenza del Tar di Catania ribadisce lo stop totale alle concessioni edilizie per villette residenziali in zona agricola.

«Con la sentenza n. 268 del 19 febbraio 2019 il Tar di Catania - si legge nella nota degli ambientalisti - dando ragione alla Regione Siciliana che aveva annullato tre anni fa le concessioni edilizie per l'edificazione di sei villette in zona agricola lungo la strada provinciale per Marina di Ragusa perché rappresentanti una lottizzazione abusiva, ha deciso che secondo l'articolo 48 delle Norme tecniche di attuazione del Piano regolatore generale di



Stop totale alle concessioni edilizie per villette residenziali in zona agricola

Ragusa l'edificazione in zona agricola è strettamente collegata all'utilizzo del terreno e alle attività agricole, e tale circostanza è sufficiente a precludere qualsiasi possibilità di edificazione per la realizzazione di insediamenti abitativi residenziali. L'intervento della Regione Siciliana era sca-

turito da un esposto di Legambiente nel 2009 presentato per difendere il paesaggio, evitare il consumo di suolo e difendere l'agricoltura dall'assalto del cemento. Ora non ci sono più alibi, né interpretazioni fantasiose della norma. Solo l'imprenditore agricolo professionale e il coltivatore diretto iscritto alla gestione separata Inps può costruire in zona agricola - conclude la nota di Legambiente Ragusa - pertanto nel rilasciare il permesso di costruire il Comune verifichi il possesso di questi requisiti».

«Per quanto ci riguarda abbiamo sempre controllato prima di rilasciare le concessioni - ha commentato l'assessore comunale con delega all'urbanistica, Gianni Giuffrida -. La sentenza del Tar di Catania sancisce che la residenza da costruire in zona agricola deve avere uno scopo alla conduzione del fondo, soprattutto nelle aree che rientrano nelle zone tutelate dal Piano paesaggistico. Un passaggio da non trascurare riguarda la conduzione del fondo che può sussistere anche se non come attività principale».



# Dehors, tutto in regola e niente in ordine

**La denuncia.** Il titolare di un bar: «Ho presentato istanza ma aspetto la risposta da oltre un mese»

**GIUSEPPE LA LOTA**

Farli chiudere è stato facile, ma per rilasciare le autorizzazioni all'uso del suolo pubblico è un'impresa, non basta un mese dalla richiesta. Domenico Stracquadaneo, titolare del bar di via Cavour angolo Ruggero Settimo, destinatario (insieme ad altri 15 gestori di locali pubblici di Vittoria) dell'ordinanza di sospensione dell'attività commerciale per avere occupato abusivamente con sedie e tavolini il suolo pubblico, aspetta da più di un mese che gli venga rilasciata l'autorizzazione che ha chiesto dopo essersi messo in regola.

«Il 15 gennaio sono stato diffidato a liberare il suolo pubblico che avevo occupato con tavoli e sedie», dice Stracquadaneo. «Mi sono messo subito in regola pagando il giorno dopo i tributi comunali (esibisce i bollettini con il timbro postale dell'av-



**Domenico Stracquadaneo davanti al suo bar dove ha regolarizzato l'occupazione del suolo pubblico da oltre un mese**

venuto pagamento, ndr). Mi hanno revocato immediatamente i 5 giorni di chiusura del locale per avvenuto pagamento degli anni 2018 e 2019, ma da più di un mese aspetto l'autorizzazione a potere occupare il suolo pubblico. E di conseguenza subisco un danno economico notevole per-

ché l'attività stava andando bene. Il richiamo della clientela c'è ma al momento non posso lavorare fuori per mancanza di autorizzazione». Il signor Stracquadaneo, così come tutti gli altri gestori di bar e locali pubblici che si sono messi in regola con i pagamenti, attende dal ministero l'informativa antimafia. E non può neanche presentare negli uffici l'autocertificazione di «non essere mafioso», perché un comune sciolto per mafia non accetta autocertificazioni.

La vicenda scoppiò a gennaio, quando i commissari avviarono giustamente un giro di vite contro quei locali che a macchia d'olio stavano occupando, senza pagare e privi di autorizzazione, il suolo pubblico. «Non ci può essere sviluppo e benessere senza il rispetto delle norme e senza il pagamento dei tributi», rispose il commissario Filippo Dispenza a chi criticò le ordinanze. Ma neanche si può attendere mesi per un documento che consente di lavorare e dare lavoro.



Vertice alla Regione con gli operatori turistici, concessioni in scadenza

## Impianti balneari siciliani in bilico, chiesta la proroga

L'assessore Cordaro: recepiremo la direttiva europea in tempi brevi

### PALERMO

Incontro degli operatori di Cna Balneatori Sicilia con l'assessore regionale al Territorio e Ambiente Totò Cordaro. Al centro del confronto la situazione del comparto balneare in Sicilia anche a seguito dell'approvazione della legge di stabilità nazionale che ha previsto l'allungamento di 15 anni delle concessioni demaniali per gli stabilimenti balneari. Presenti Guglielmo Pacchione, portavoce regionale del raggruppamento, Gianpaolo Miceli coordinatore regionale, e Vincenzo Guelfi, in rappresentanza del territorio agrigentino.

L'occasione è stata poi utile per

affrontare temi estremamente rilevanti per il comparto come l'adozione dei piani di utilizzo del demanio marittimo da parte dei Comuni e la semplificazione di alcune procedure autorizzative. I referenti di Cna Balneatori hanno rappresentato la necessità di provvedere al recepimento della norma nazionale per garantire la continuità aziendale degli operatori e permettere loro di effettuare gli investimenti da troppo tempo bloccati per l'incertezza in cui il settore è piombato all'indomani dell'approvazione della Bolkestein. Investimenti ostacolati anche dalla difficoltà di accesso al credito di imprese condizionate ad una scadenza ancorata al 31 dicembre 2020. Dal canto suo, l'assessore ha raccolto il disagio delle imprese ed ha annunciato una interlocuzione per proce-



Il vertice alla Regione. Da sinistra: Guglielmo Pacchione, Salvatore Cordaro, Gianpaolo Miceli e Vincenzo Guelfi

dere al recepimento della direttiva senza lo spauracchio di una eventuale impugnativa da parte della Commissione Europea.

Una posizione di buon senso ma che allarma ulteriormente la categoria per una prospettiva ancora nebulosa e che va chiarita al più presto. Contestualmente l'assessore è stato invitato ad una prossima assemblea dei balneatori siciliani, aderenti a Cna, per chiarire questo aspetto dirimente per la continuità aziendale delle imprese - è iscritto in una nota -, per illustrare lo stato di attuazione dei piani demaniali da parte dei comuni siciliani e per condividere anche un piano di riforma sostanziale del demanio che il governo regionale ha già in progetto e che sarà presto oggetto di valutazione. «Abbiamo sentito l'esigenza di manifestare all'asses-

sore la sofferenza delle imprese balneari siciliane - affermano Gianpaolo Miceli e Guglielmo Pacchione -, da troppo tempo in bilico per gli effetti della direttiva e che rischiano seriamente di mantenere la propria continuità aziendale. Recepire velocemente la proroga nazionale è una esigenza primaria e auspichiamo un intervento rapido della Regione in tal senso». «Al contempo vogliamo confrontarci con sindaci e commissari sulla redazione dei piani demaniali - continuo -, per condividere piani di utilizzo che valorizzino la risorsa mare e diano sostegno a chi ha investito per dare valore al territorio. Abbiamo invitato l'assessore per un confronto produttivo con gli operatori, per dare valore ad un settore strategico per l'economia siciliana».





Un paesaggio ibleo. I giudici del Tar etneo hanno bocciato la realizzazione delle villette in zona agricola

Urbanistica

## Prg, dal Tar arriva il «no» al cemento in zona agricola

I giudici hanno dato ragione alla Regione: tre anni fa erano state annullate le concessioni edilizie per costruire 6 villette

**Davide Bocchieri**

Anni di battaglie per chiedere lo stop alle costruzioni in zona agricola. Il Comune ha sempre «nichiato» alle richieste di Legambiente, dando il via libera a una lunga serie di «permessi» per villette in piena campagna, anche a chi non lavora la terra o ha un'azienda zootecnica. Ora, però, arriva dal Tar di Catania una sentenza che conferma quanto sostenuto dagli ambientalisti.

«Con la sentenza numero 268 del 19 febbraio scorso – si legge in una nota di Legambiente – il Tar di Catania, dando ragione alla Regione Siciliana che aveva annullato tre anni fa le concessioni edilizie per l'edificazione di sei villette in zona agricola lungo la strada provinciale per Marina di Ragusa per-

ché rappresentanti una lottizzazione abusiva, ha deciso che secondo l'articolo 48 delle norme tecniche di attuazione del piano regolatore generale di Ragusa l'edificazione in zona agricola è strettamente collegata all'utilizzo del terreno e alle attività agricole, e tale circostanza è sufficiente a precludere qualsiasi possibilità di edificazione per la realizzazione di insediamenti abitativi residenziali».

Precisano gli ambientalisti: «L'intervento della Regione era

**«Battaglia vinta»  
Legambiente: «Adesso  
non ci sono più alibi,  
né interpretazioni  
fantasiose della norma»**

scaturito da un esposto di Legambiente nel 2009 presentato per difendere il paesaggio, evitare il consumo di suolo e difendere l'agricoltura dall'assalto del cemento. Ora non ci sono più alibi, né interpretazioni fantasiose della norma. Solo l'imprenditore agricolo professionale e il coltivatore diretto iscritto alla gestione separata Inps può costruire in zona agricola, pertanto nel rilasciare il permesso di costruire il Comune verifichi il possesso di questi requisiti». La questione era legata proprio all'interpretazione dell'articolo 48 delle norme tecniche di attuazione dello strumento di pianificazione urbanistica. Contro la stessa lettura che dava l'ufficio legale di Palazzo dell'Aquila, il Comune ha rilasciato, soprattutto negli anni passati, una sfilza di autorizzazioni che hanno nei fatti dato il via libera al-

la cementificazione delle zone agricole. Adottando sempre «strumenti» nuovi, il risultato non cambiava: villette che spuntavano come funghi in ogni angolo di campagna.

Ma Legambiente avvertiva: le nuove case in zona agricola possono essere autorizzate solo a chi lavora nel settore agricolo. La precedente amministrazione era intervenuta con una modifica alla formulazione dell'articolo 48, in cui si specificava in maniera chiara quanto sostenuto da Legambiente, aggiungendo pure l'impossibilità di realizzare attività estrattiva in quei terreni. Arrivato in aula, quella delibera di giunta fu ritirata ancor prima della discussione vera e propria, dal momento che l'amministrazione non riuscì ad avere i voti necessari per l'approvazione. (\*DABO\*)



I dati del centro studi della Cna

## Artigianato, in 10 anni persi 1.500 posti di lavoro

La crisi colpisce duro, ma l'artigianato, nonostante l'inevitabile ridimensionamento, prova resistere, restando ancora uno dei comparti economici più significativi e dinamici della provincia di Ragusa. La quarta pubblicazione del Centro studi della Cna di Ragusa tratta in modo specifico le performance dell'artigianato ragusano nel 2018. Al 31 dicembre dello scorso anno, alla Camera di commercio risultavano registrate 6.190 aziende artigiane su un totale di 36.823 imprese: quasi il 17% delle attività operanti nella provincia di Ragusa viene esercitata in forma artigianale. L'80% di queste attività è svolta in forma individuale, il 15% come società di persone e il 5% come società di capitali. «Anche il 2018, però, per l'artigianato ragusano non è stato brillante, tanto che

si è verificata una ulteriore flessione del numero delle imprese artigiane registrate nell'apposito Albo tenuto alla Camera di commercio. Il calo – spiegano alla Cna – è stato meno rilevante rispetto agli ultimi anni. Analizzando i dati di Movimpresa, emerge innanzitutto una differenza tra le attività artigiane registrate nel 2008 e quelle del 2018 pari a 832 aziende in meno, cioè un calo di quasi il 12%. Ma il dato più evidente è la cessazione, nel corso del decennio, di ben 4.084 attività artigianali, pari a circa il 40% dell'intero stock di imprese. Tutto ciò è avvenuto nel silenzio più totale». Considerando la differenza delle imprese registrate nel 2008 e nel 2018 e facendo una media di due addetti ad impresa, si può affermare che si sono persi non meno di 1.500 posti di lavoro.

«Alle 6.190 imprese artigiane registrate nel 2018 – spiega Giorgio Stracquadanio – andrebbero aggiunte 100 richieste di iscrizione non ancora caricate e che sulla carta ancora non risultano. A denti stretti, si può affermare come vi sia, forse, un leggero cambio di rotta». Sempre per lo stesso periodo, sono stati analizzati i dati relativi ai settori più rappresentativi dell'artigianato ragusano: il comparto delle costruzioni, il settore dell'autoriparazione, quello della logistica e del trasporto merci e persone, il comparto degli altri servizi e il manifatturiero alimentare che rappresentano da soli oltre il 70%. Nell'arco del decennio, all'interno di questi settori si è verificato un saldo negativo pari a 574 imprese. L'unico comparto che nel periodo ha presentato e presenta uno sviluppo interessante è quello

del manifatturiero alimentare. In particolare, gli ambiti relativi alla lavorazione e conservazione di carni, pesce, frutta, ortofrutta e prodotti lattiero caseari (+48 imprese attive rispetto a dieci anni prima). I comparti delle costruzioni e i settori dell'autoriparazione e dei trasporti, nel corso del decennio studiato, i più colpiti dalla crisi con un saldo di 613 attività cessate (470 + 73 + 70), cioè il 98,5% delle categorie costruzioni, autoriparazione, trasporti e altri servizi. Il segretario della Cna territoriale di Ragusa Giovanni Brancati aggiunge: «La nostra provincia è un giacimento culturale (barocco, neoclassico e liberty), ambientale ed enogastronomico di primo livello. I dati, soprattutto quelli del settore agroalimentare, ci dicono innanzitutto che questo è uno dei settori su cui puntare». (\*DABO\*)



Un'attesa lunga nove anni

# Scicli, stanziato un milione La piscina sarà realizzata

## La Regione ha approvato il finanziamento per l'impianto

**Pinella Drago**

### SCICLI

Nove anni di attese. Un finanziamento perduto ed ora ripreso in zona «Cesarini» salvando quel milione di euro destinato alla costruzione di una piscina comunale a Scicli. Un sogno che rimarrà sulla carta come le attese di questi nove anni ovvero che si potrà concretizzare? Se lo chiedono gli sciclitani che negli anni, per andare in piscina, hanno dovuto raggiungere Modica, Pozzallo o Ragusa. Ieri la notizia che la Regione ha ripristinato il finanziamento risalente al giugno del 2010 e che è rimasto non speso per quasi due lustri. A darla l'assessore regionale all'Energia ed ai servizi, Alberto Pierobon, che, venendo in città su invito del parlamentare regionale Orazio Ragusa, ha assicurato come la comunicazione ufficiale del dirigente generale Salvatore D'Urso sarà trasmessa la prossima

settimana al Comune. «La piscina nascerà nei pressi del liceo Quintino Cataudella, al villaggio Jungi. Ringrazio la grande disponibilità dell'assessore che ho ricevuto assieme ai consiglieri comunali di Forza Italia Mario Marino e Vincenzo Giannone ed al quale abbiamo fatto effettuare un sopralluogo nelle aree interessate - afferma Ragusa - è, naturalmente,

un'opera pubblica a cui tengo parecchio considerato che, già dal 2008, mi sono adoperato per fare in modo che le suddette somme potessero essere destinate a Scicli. Negli anni, però, le amministrazioni comunali succedutesi, non sono riuscite ad attivare l'iter necessario per l'utilizzo delle somme in questione».

«L'auspicio, adesso, dopo che ab-

biamo fatto il possibile per mantenere lo stanziamento. Abbiamo corso il serio rischio che queste risorse economiche potessero essere destinate altrove. Speriamo che l'amministrazione comunale di Scicli si attivi il prima possibile istruendo l'iter necessario per l'appalto dei lavori. Il fatto che l'assessore Pierobon sia venuto sino a Scicli - conclude Ragusa - testimonia, tra l'altro, ancora una volta, la grande attenzione che il governo regionale nutre nei confronti della nostra area provinciale e in particolare della nostra città. Spero che non si perda più tempo e che, finalmente, questo finanziamento possa essere impiegato come auspicato per far sì che anche Scicli abbia una piscina in cui piccoli e grandi possano effettuare il nuoto, una disciplina per favorire la crescita e il benessere fisico. Una risposta che da molto tempo è attesa dall'intera nostra collettività».

La nascita della piscina andrebbe ad arricchire il patrimonio dell'impiantistica sportiva che, attualmente, è in sofferenza per le difficoltà logistiche lamentate dalla società sportive a causa di una riduzione della disponibilità dei campi di calcio, ricadenti proprio nella zona del villaggio Jungi, in fase di ristrutturazione. (\*PID\*)



Scicli. L'assessore Pierobon con il deputato Ragusa e i consiglieri Marino e Giannone

**Al villaggio Jungi  
Il deputato Ragusa:  
«Abbiamo rischiato  
di perdere le risorse,  
si farà vicino al liceo»**